



CAMARDELLA M.

Leasing artigianale
Leasing strumentale
a 360°

Tel. 019 850452
348 2628251



L'amore non ha età

IL FENOMENO

Caccia all'amore in agenzia

Sono centinaia i savonesi che ricorrono all'agenzia matrimoniale per trovare l'amore. Senza distinzione di età e ceto sociale

CANCELLI >> 24

ALBENGA

I musulmani vogliono le case popolari

I musulmani di Albenga chiedono case popolari. «In città non si costruisce più edilizia a prezzi bassi, costretti a emigrare»

REBAGLIATI >> 27



Un'azione della Rari

PALLANUOTO

Rari Nantes in cerca di riscatto col Nervi

Stasera torna il campionato e i biancorossi di Mistrangelo sono ospiti del Nervi nella piscina genovese della Sciorba

DINOIA >> 37

IL CASO PIATTAFORMA

Vado verso la resa dei conti

Si cerca una soluzione per aggirare la bocciatura popolare. Il fronte del no: via Giacobbe

IL GIORNO DOPO la vittoria del no nella consultazione sulla piattaforma Maersk, Vado si avvia a grandi passi verso la resa dei conti.

E da Genova il presidente della Regione Liguria Burlando critica la scelta del Comune di coinvolgere l'opinione pubblica. A suo avviso andava fatto prima come è successo a Sestri Levante sul porto dove la gente è stata chiamata ad esprimersi ma su un progetto di massima. A Vado c'è un piano regolatore portuale, che prevede la piattaforma, approvato e una società che ha vinto una gara.

I DUBBI DEL SINDACO. Ieri Carlo Giacobbe ha ribadito la sua intenzione di non dimettersi. Almeno non prima di essere passato dal consiglio comunale che verrà convocato entro i primi giorni di febbraio. Nel frattempo il sindaco ha avviato le consultazioni con i gruppi che fanno parte della maggioranza, o la sostengono (Bovero) per verificare se esistono ancora i numeri per andare avanti. «nell'interesse della città - ha detto Giacobbe - bisogna continuare a lavorare».

INCONTRI E RIUNIONI. Prima in Provincia, poi in comune. C'era il presidente Bertolotto, Canavese, il sindaco di savona Berruti, l'assessore della Provincia Peluffo. Obiettivo: trovare una via d'uscita, una strada per superare il no della consultazione. Per il momento prevale l'intenzione di far sbollire le tensioni.



Il sorriso tirato di Giacobbe con il vice Giuliano e l'assessore Peluffo

l'attacco del fronte del no. I quattro consiglieri che hanno guidato il fronte del no si sono riuniti ieri pomeriggio per fare il punto della situazione. E hanno escluso ogni possibilità di mediazione.

Al sindaco mandano un solo messaggio: se ne deve andare subito, nel rispetto dei suoi elettori e di tutta la cittadinanza. «Il metodo della partecipazione diretta - dicono i quattro - ora deve valere anche per altre scelte fondamentali per la nostra città, come quelle legate al potenziamento della centrale elettrica della Tirreno Power».

CANAVESE ALLA FINESTRA. Il presidente dell'autorità portuale ieri mattina ha accompagnato a vado i dirigenti della Maersk. La società

danese per il momento sembra intenzionata ad aspettare gli eventi. E l'Autorità portuale si allinea su una posizione d'attesa.

Il presidente Canavese dice che vuole capire e che non cambierà comunque i suoi piani per quanto riguarda il trasferimento del carbone da Vado e la copertura dei parchi delle Fuvvie di Cairo.

IL VOTO NELLE SEZIONI. Intanto è iniziato l'esame del voto nelle singole sezioni. Al fronte del sì sono mancati i consensi più attesi, quelli della Valle e del centro. Deludente anche il voto nelle frazioni dove non è servito neppure l'effetto trascinamento dell'ex sindaco e assessore provinciale Roberto Peluffo.

SERVIZI >> 10, 22 e 23

L'ANALISI

LE COLPE DELLA SCONFITTA? GIACOBBE LE PUÒ DIVIDERE

ROBERTO SANGALLI

ALLA FINE con il cerino in mano, esposto al tiro del fuoco nemico, ma anche di quello amico, c'è rimasto lui, Carlo Giacobbe, sindaco votato ma mai amato dai vadesi. Candidato imposto da un partito, i Ds, che a Vado una simile sconfitta non l'aveva mai incassata. E sino all'altra sera, forte di percentuali da capogiro, sia alle elezioni amministrative che alle politiche, e persino alle primarie per la nascita del nuovo Partito Democratico, questa debacle non poteva neppure immaginarla.

Ma è arrivata e ora è inutile discutere su come si poteva evitare. Giacobbe ha sicuramente peccato di presunzione. Pensava, all'inizio, di vincere; poi, alla vigilia della votazione, sperava almeno di uscire dignitosamente. La vittoria del no non l'aveva neppure presa in considerazione e la conferma è giunta ieri con la mancanza di una strategia da seguire in caso di sconfitta. La politica ha sbagliato e ora, dicono i delusi, ripari al danno fatto. E tutti si girano a guardare Giacobbe che rischia di trovarsi per la seconda volta schiacciato da un peso, una responsabilità, più grandi di lui. In realtà, Carlo Giacobbe il calice amaro della sconfitta lo può tranquillamente dividere con più di una persona.

Con Roberto Peluffo, ad esempio, che nelle urne della consultazione ha lasciato gran parte del suo rapporto d'amore con Vado di cui è stato sindaco storico. Costretto a lasciare per la regola del doppio mandato è considerato un cavallo di ritorno, "parcheggiato" una legislatura in Provincia. Ma sarà difficile. Anche perché il progetto della piattaforma è nato sotto di lui. Negli ultimi giorni è sceso prepotentemente in campo annunciando interventi e assicurando investimenti e posti di lavoro. Con scarsi risultati.

Forse avrebbe fatto meglio a dare un aiuto più concreto a Giacobbe sin dall'inizio del suo mandato. E in salita è ora il cammino politico di Monica Giuliano, giovane di belle speranze, con tutte le carte in regola per guidare un giorno la città. Ma il no al progetto della piattaforma è anche una macchia per Giovanni Lunardon, abile segretario del Pd, di origini vadesi, grande manovratore del centro sinistra savonese. Ha sbagliato i calcoli. La mobilitazione intorno al sindaco non c'è stata. E ieri era già al lavoro per tentare di ricucire. E magari non ripetere gli stessi errori a Savona dove i Verdi chiedono che la consultazione venga ripetuta per la Margonara.

VERIFICHE INCROCIATE

Auto di lusso e redditi da poveri il Fisco indaga sui savonesi

Giovane avvocato senza reddito ma con fuoriserie. Idraulico con vettura che vale otto volte il guadagno dichiarato nel 2006

HANNO automobili da favola e costi di gestione da nababbo ma un reddito di poche migliaia di euro all'anno. Com'è possibile?

E' da questa banalissima domanda che gli ispettori dell'Agenzia delle Entrate hanno fatto partire una serie di controlli sui contribuenti savonesi che viaggiano a bordo di bolide della strada da 40, 50, 100 o più mila euro. Controlli che mirano a stanare i "falsi poveri" e chiedergli conto della sospetta evasione visto che possono permettersi spese di quel tenore senza entrate dello stesso tenore.

Nel mirino delle Entrate ci sono «le manifestazioni di capacità contributiva incompatibili con il reddito di-

chiarato». Sotto tiro le auto di grossa cilindrata perché sono il bene di lusso più frequente. La novità è che il rischio di accertamento riguarda le persone fisiche (non più solo le società) e non solo i singoli ma le intere famiglie.

Adare il via a questo "redidometro" è stata una circolare di fine 2007 che ha fatto scattare i controlli tra i contribuenti già inclusi nel programma annuale delle verifiche fiscali per il 2007.

Il lavoro degli ispettori è relativamente semplice: sulla base dei propri database sempre aggiornati in quanto collegati con Pra e Assicurazioni non fanno altro che incrociare le autovetture grosse e i redditi dei proprietari e così capire se ci sono discordanze. Il senso è: se una Porsche è acquistata da un notaio che dichiara milioni, ci può stare; se la stessa auto la compra un artigiano (è uno dei casi già scoperti a Savona) che ha dichiarato poche migliaia di euro, scatta l'allarme. A quel punto gli ispettori vanno a verificare se per

caso la maxi auto corrisponda all'ingresso di capitali freschi per dimissioni immobiliari, mobiliari, magari un'eredità, o se ancora sia stato acceso un finanziamento garantito dalla busta paga di un familiare. Ma in caso contrario scattano le indagini e il proprietario viene chiamato a dare spiegazioni e fornire prove. E se non riesce a dimostrare la buona fede, allora le Entrate, in modo induttivo, calcoleranno quale dev'essere stato il reale reddito degli ultimi cinque anni per un investimento del genere e pagherà di conseguenza tutti gli arretrati fiscali.

A Savona i controlli sono iniziati da poco e pare abbiano già scoperto di tutto. Un giovane avvocato quasi senza reddito ha comprato una Bmw da poco meno di 42 mila euro: com'è ha fatto? E un idraulico gira su un'auto comprata a rate ma di valore otto volte superiore a quanto dichiarato nel 2006: ha forse vinto al Lotto?

DARIO FRECCERO



Fisco e Guardia di Finanza controllano le auto di lusso in provincia

LACOSTE
FELISSIMO
Corso Italia 167 r - SAVONA
Tel. 019 813833

SVENDO
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE
PORTE IN MASSELLO DI MERANTI
FERRAMENTA A.G.B. A SOLI
€ 290,00 CADAUNA
Per informazioni 348 8111423

GLI SCENARI POSSIBILI

Ora Maersk aspetta ma il tempo stringe

SERGIO DEL SANTO

I VADESI HANNO DETTO come la pensano. Ne avevano il diritto. Ora però tocca a Maersk.

Ovvero si tratta di convincere il gruppo leader dello shipping mondiale che il voto di 1.900 cittadini non può bloccare un decreto firmato da tre ministri, non può disattendere un piano regolatore portuale approvato con tutte le garanzie della democrazia partecipativa, non può indurre a ripensamenti un'amministrazione comunale che per ben sei volte ha votato a favore di un progetto che prevede la costruzione di un terminal contenitori nella rada di Vado Ligure.

Quindi, passata la nottata, la prima cosa da fare è rassicurare Maersk, distogliendola dalla tentazione di mutare strategie dopo la bocciatura di Vado. Perché in questo momento c'è soprattutto bisogno di tempo per riflettere, rinfoderare le spade ed i pugnali, capire come è possibile salvaguardare un'opportunità unica di sviluppo per la comunità locale, che non è fatta solo di vadesi, ma di tutti gli abitanti del comprensorio e di alcuni comuni della Valle Bormida che dalle attività portuali contano di trarre nuovi insediamenti e posti di lavoro.

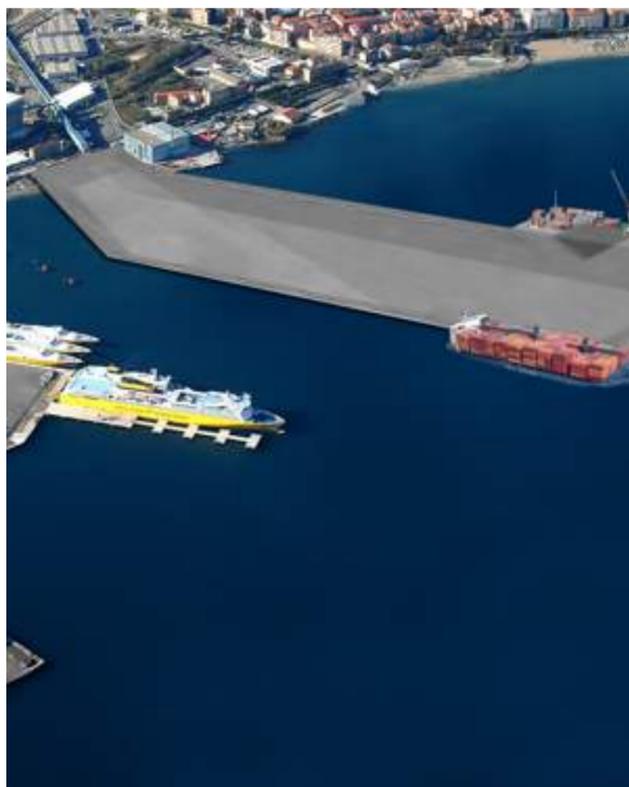
Il nodo è certamente politico, ma anche tecnico. Nel senso che i tempi delle decisioni politiche non devono contrastare con le aspettative del gruppo danese, peraltro abituato a vedersi stendere tappeti nei porti in cui si è presentato per aprire un terminal.

Dalle prime reazioni sembra di capire che Maersk Italia darà ai savonesi il tempo necessario a dirimere le loro faccende, ma sarà meglio non esagerare in bizantinismi e chiarire rapidamente, e a fondo, la situazione.

Chi è contrario alla piattaforma ha fatto sentire alta la propria voce (anche andando, in alcuni casi, al di sopra delle righe), chi è favorevole si è limitato a dare un appoggio di circostanza, magari limitandosi a una sporadica dichiarazione, senza impegnarsi a fondo sul territorio.

C'è ancora tempo per far capire le proprie ragioni o il tempo delle di-

Possibile una revisione del piano Gravano le incertezze sul Comune



Il progetto piattaforma in una simulazione al computer

scussioni è scaduto? Una riapertura delle trattative sul contenuto dell'accordo di programma è teoricamente possibile, ma si tratterà di limature limitate, insoddisfacenti per chi ha manifestato la volontà di dare una spallata al progetto.

Il pallino è oggi tornato nelle mani del sindaco, Carlo Giacobbe, che preso atto del risultato, appare intenzionato a percorrere una via morbida, chiedendo modifiche nel senso suggerito dal questionario fatto votare, per poi giungere alla necessaria firma sull'accordo di programma.

Non è tuttavia scongiurato il rischio che il sindaco decida di dimet-

“

LE MOSSE FUTURE

Il pallino è adesso nelle mani del sindaco. I danesi disposti ad attendere a patto di fatti concreti

tersi dopo aver preso atto che non può contare su una maggioranza disposta a seguirlo su questa strada. Dopo lo scioglimento del consiglio, le nuove elezioni potrebbero essere fissate per maggio, portandosi dietro una drammatica resa dei conti.

Nel frattempo, tuttavia, il Comune verrebbe affidato ad un commissario prefettizio, per portare avanti l'ordinaria amministrazione. Tra queste incombenze potrebbe rientrare la firma dell'accordo di programma?

Si tratterebbe di dare seguito ad una delibera già adottata, in dicembre, dal consiglio comunale. Quindi, in linea teorica, potrebbe anche essere possibile.

Ed è un sasso in più gettato nel mare molto agitato di Vado Ligure.

CANAVESE (AUTHORITY)

«NOI RESTIAMO CONVINTI DELL'OPERAZIONE, MA LA DECISIONE SPETTA A VADO»

NON TRASPARE clima da "day after" nelle stanze della sede dell'Autorità portuale di Savona. La conclamata vittoria del "no" sancito dalla popolazione nei riguardi della piattaforma Maersk, è innegabilmente una delusione per chi ha promosso e sostenuto il progetto, ma non sembra costituire un trauma. Non ancora, almeno.

«L'abbiamo difeso e lo continueremo a difendere il nostro progetto, non perché caparbiamente lo vogliamo e basta, ma perché ne abbiamo curato i particolari, mantenendo come caposaldo l'interesse di tutta la comunità. Siamo convinti della bontà dell'investimento, della grande opportunità che offre a Vado, dell'assenza pressoché totale di "effetti collaterali". Tutto qui». Il presidente dell'Authority, "Rino" Canavese, a mente fredda ragiona sul futuro di quella estesa area di movimentazione sul Mediterraneo, dove un colosso mondiale come Maersk vorrebbe realizzare uno dei suoi terminal strategici.

«Personalmente sto cercando di capire bene, cioè di fornire una corretta interpretazione del voto. Tutti insieme invece stiamo cercando di rimettere insieme i pezzi che certe delusioni rischiano di disperdere - afferma e commenta Canavese - Sento pronunciamenti del tutto inappropriati, per non dire del tutto falsi. Ad esempio che l'Autorità sia pronta a rispondere con dispetto. Ma niente affatto. Nessun dispetto, anzi. Proseguiamo nel nostro iter con responsabilità e nella piena volontà di rispettare gli impegni presi. Sposteremo il carbone della cokeria da Vado a Savona, come pure porteremo a compimento il progetto di copertura dei parchi in Valbormida».

Nemmeno uno choc insomma? Il "no" non si tradurrà in un terremoto?

«Ma io credo che il mondo della politica, dopo il colpo, si stia risvegliando. Si stanno cercando soluzioni a mente lucida. Onestamente non so anticiparne i risultati. Il compito di decidere sul da farsi non spetta infatti all'Authority, ma all'amministrazione comunale di Vado Ligure. Io posso soltanto affermare che l'accordo di programma siglato è chiaro e tale resta. Si può migliorare, ma senza raccontare frottole ai cittadini, senza destare effimere aspettative. Non abbiamo mai svolto il ruolo di piazzisti di "specchi per le allodole". C'è una azienda seria che vuole investire centinaia di milioni di euro su Porto Vado, questo è quanto. Lo fa in maniera tale da arrecare il minor effetto possibile, garantendo, anche con opere, vantaggi collettivi. Ho sentito dire nei giorni scorsi che le previsioni di occupazione da noi prospettate sarebbero state falsate. Non è nostro costume. Savona, il terminal crociera, tutta la progettualità connessa, sono la dimostrazione della nostra sincerità, della nostra credibilità».

NATALINO FAMÀ



LA DIFESA DEL PROGETTO
Canavese ribadisce la bontà del programma «Migliorabile, ma senza suscitare effimere aspettative»

Nuova
Opel Corsa Climatic.
È tempo di avere tutto.



Nuova Opel Corsa Climatic con ESP®Plus
da € 9.750 con rottamazione.

Il massimo della scelta.

Con la più ampia gamma di motorizzazioni benzina e diesel della categoria, da 60 CV a 192 CV.

Il massimo della sicurezza.

Con l'ESP®Plus, il più avanzato sistema integrato di controllo elettronico della stabilità. Consigliato da QUATTORRUOTE (09/07), come dotazione essenziale per la sicurezza.

Porte Aperte sabato e domenica.

Autoquadrifoglio s.r.l.
Concessionaria OPEL
Via I. Bonini, 9 - 17100 Savona - Tel 019-86.05.97 - fax 019-26.31.22

info@autoquadrifoglio.it

www.autoquadrifoglio.it

OPEL 
ATTIVA SRL
ALBENGA

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Reg. Bagnoli, 1 - Albenga (SV)
Tel. 0182.540008 - Fax 0182.540000
www.attivasrl.com - info@attivasrl.com



DOPO LA SCONFITTA

Giacobbe fa i conti...per restare

Consiglio entro il 4 febbraio. Avviate consultazioni con i gruppi di maggioranza e Bovero

ENTRO IL QUATTRO febbraio dovrà essere convocato il consiglio comunale decisivo per le sorti della maggioranza che guida Vado. È il termine fissato per decidere eventuali dimissioni e non rimandare alla tornata del 2009 eventuali nuove elezioni, con il rischio di un lungo commissariamento del Comune. Ma dopo il verdetto della consultazione popolare sul progetto di ampliamento portuale (che comprende la piattaforma Maersk), in cui il "fronte del no" ha ottenuto il 60% di adesioni, il sindaco Carlo Giacobbe non intende dimettersi, almeno per ora. «Valuteremo se ci siano le condizioni per concludere il mandato alla scadenza naturale - spiega il sindaco -. Ho avviato le discussioni con la maggioranza e con i gruppi consiliari che erano già disposti ad appoggiarla, credo che sia utile alla città che si continui a lavorare. È chiaro che, con il voto, i cittadini ci hanno chiesto di riflettere e vedere come si possa modificare il progetto, la consultazione ci ha inviato un segnale forte e chiaro».

Quella di ieri, comunque, è stata un'altra giornata convulsa, con volti tesi in un'atmosfera pesantissima. In mattinata Giacobbe ha ricevuto il presidente della Provincia, Marco Bertolotto, il coordinatore provinciale del Pd Giovanni Lunardon, e l'assessore provinciale all'Industria Roberto Peluffo, per analizzare i motivi della disfatta. «Bisogna distinguere - spiega Giacobbe - i vadesi hanno preso una posizione di contrarietà al progetto così come è previsto, ma non hanno detto di rinunciare del tutto. È evidente che non siamo riusciti a dare sicurezza sulle garanzie ambientali e occupazionali. Infatti non mi preoccupano i "no" arrivati da chi si era già dichiarato contrario, quanto piuttosto i "no" di chi sembrava invece favorevole. Ora verificheremo che cosa si potrà fare per rimetterci a lavorare. La consultazione è stata comunque utile ed importante per evitare una frattura tra i



La riunione è finita in Comune: ognuno va per la sua strada



Visi tirati. Da sin.: Roberto Peluffo, Giovanni Lunardon e Monica Giuliano



LA CAUTELA DEL SINDACO

Valuteremo se ci sono ancora le condizioni per finire il mandato alla scadenza naturale

CARLO GIACOBBE
sindaco di Vado

cittadini e l'amministrazione».

«In questo momento - commenta Bertolotto, il quale dopo Giacobbe ha incontrato il presidente dell'Autorità portuale, Rino Canavese - la scelta da fare è raffreddare gli animi e ragionare. Bisogna capire esattamente che cosa sia successo e perché sia arrivato un responso così, anche se rappresenta il volere del 30% dei vadesi. E poi rimettersi al lavoro per vedere come completare il progetto. È tornato il momento in cui la politica deve prendere delle decisioni. Secondo me il progetto portuale deve andare avanti, anche se si vedrà se apportare delle modifiche e quali. Si tratta di un'occasione di sviluppo per tutto il NordEst a cui non si può rinunciare. C'è il tempo per il dialogo

per valutare delle modifiche. Ciò che è assurdo è uno stop ora, dopo un percorso lunghissimo durato anni. Credo sia stato un errore fare la consultazione. L'amministratore pubblico ha un mandato di cinque anni, devo lavorare, poi sarà l'elettore a giudicarmi alle elezioni successive».

«Un segnale molto forte che non può essere fatto cadere - commenta il coordinatore provinciale del Partito Democratico, Giovanni Lunardon -. Non si possano ignorare le preoccupazioni di ordine ambientale che si sono manifestate con chiarezza dai cittadini vadesi. Allo stesso modo credo che dobbiamo evitare che venga fatto cadere un progetto decisivo per Vado, così come per tutto il territorio provinciale. Oc-

corre una valutazione molto attenta per verificare se esistono le condizioni per rafforzare i presupposti ambientali e migliorare le garanzie economiche del progetto. Vedremo nei prossimi giorni le scelte concrete da compiere». E sul futuro della giunta Giacobbe, Lunardon spiega: «Un Comune si scioglie quando non c'è più maggioranza. Lo verificheremo presto a partire dal prossimo consiglio comunale. Ma voglio, a nome di tutto il Pd, manifestare la massima solidarietà politica a Carlo Giacobbe, che ha dimostrato sempre, anche in questa occasione, grande responsabilità e forte rispetto nei confronti dell'opinione dei cittadini vadesi».

GIOVANNI VACCARO

INDUSTRIALI

«Occasione unica per la nostra economia»

«UN'OCCASIONE unica e irripetibile per il comune di Vado ma anche per tutta la provincia e oltre ancora». Così, il presidente dell'Unione Industriale, Macciò, ha ribadito ieri sera l'importanza della piattaforma per l'economia savonese. Macciò, nel commentare la vittoria del no nella consultazione di domenica, ha sottolineato la convergenza di tutte le istituzioni sul progetto Maersk. «Una ditta seria, tra le prime al mondo da cui abbiamo solo da imparare». Una convergenza che a detta degli industriali non è frutto di un'improvvisazione. «Ma è giunta - ha spiegato Macciò - al termine di un iter molto complesso e articolato con prescrizioni molte circostanziate». Il riferimento è, ad esempio, al piano regolatore portuale che prevede la piattaforma. Macciò ha sottolineato l'importanza della piattaforma per il rilancio della Valbormida. Questa sera si riunirà il Comitato di Presidenza per decidere iniziative.

VALBORMIDA

Appello dei sindaci «Trovate soluzioni»

I SINDACI della Valbormida intervengono a difesa della piattaforma Maersk che riteniamo vitale per la popolazione della vallata, ma anche dell'intera provincia». In una nota inviata all'Autorità Portuale di Savona i sindaci Fulvio Briano (Cairo), Angela Nicolini (Carcare), Mauro Rigghello (Millesimo), Ezio Billia (Cengio) - tutti e quattro appartenenti al Pd - ma anche Fiorino Zappa (Degò) e Flavio Genta (Altare) hanno scritto: «Indipendentemente da come ognuno interpreterà il risultato della consultazione popolare, oggi non si può non esprimere grande preoccupazione per le conseguenze che la legittima volontà di 1800 persone può causare sul futuro di un territorio più vasto che prima di Vado ha dovuto sperimentare tutte le questioni legate al forte declino industriale». Dalle istituzioni valbormidesi parte un appello per trovare soluzioni «che possano ulteriormente migliorare la sostenibilità del progetto della piattaforma».

I VINCITORI

«Il sindaco ha una sola strada: andarsene»

Prima riunione del fronte del no: «Giacobbe lasci subito, non prendiamo in considerazione proposte alternative»

LA RESA DEI CONTI comincia a profilarsi, e non si faranno prigionieri. Ieri pomeriggio i gruppi della Margherita, del Movimento delle firme e di Vivere Vado si sono riuniti per analizzare a mente fredda il risultato della consultazione e mettere in cantiere le prossime azioni.

Ovvio che il punto principale su cui si batteranno l'ex vicesindaco Attilio Caviglia, gli ex assessori Enrico Illario e Maria Teresa Abrate (tutti usciti dalla maggioranza proprio perché in disaccordo sul progetto Maersk), ed il consigliere Franca Gueffi sarà la richiesta di dimissioni del sindaco.

Ma sembra a rischio anche il potenziamento della centrale termoelettrica Tirreno Power (che però aveva già incontrato sulla sua strada l'opposizione unitaria degli enti locali).

«Chiediamo al sindaco di assumere senso di responsabilità pari a quello che i cittadini vadesi hanno dimostrato partecipando alla consultazione, nonostante i pesanti deficit organizzativi - dichiarano senza esitazioni -. Nel rispetto dei suoi elettori e dell'intera cittadinanza vadesa, l'atto dovuto sono le sue dimissioni, unico vero esercizio di stile politico. Altra alternativa non prendiamo in considerazione: questo è il mandato ricevuto dai nostri sostenitori nel corso degli ultimi incontri pubblici e confermatoci tra domenica e ieri in maniera nettissima».

Quelli che sono di fatto i "vincitori" della consultazione hanno poi analizzato il responso delle urne. E non intendono fare sconti, affondando i colpi: «Il dato più significativo emerso dalla consultazione è che i vadesi hanno scartato in modo fortissimo la risposta F del primo quesito ("È materia sulla quale devono decidere gli amministratori"). Dimostra che gli abitanti pretendono di partecipare in prima persona alle scelte strategiche



Da sinistra: Attilio Caviglia, Maria Teresa Abrate e Franca Gueffi

che interessano la nostra città. Il merito della consultazione diretta dovrà perciò valere anche per altre scelte fondamentali, come quelle legate alla centrale termoelettrica».

Non solo: «Un voto così marcatamente negativo anche nelle risposte agli altri quesiti comporta inequivocabilmente un'altra riflessione: i vadesi hanno bocciato non solo l'accordo di programma, ma anche il Piano regolatore portuale perché hanno individuato gravi carenze e criticità riguardanti lo sviluppo del territorio, le garanzie per l'occupazione e la salvaguardia dell'ambiente».

Non ci si venga a dire, né da parte del Presidente della Regione, né da

parte del Presidente dell'Autorità portuale, che siamo di fronte a decisioni vincolanti: l'unico vincolo per gli amministratori è il mandato ricevuto dagli elettori, e la consultazione di domenica scorsa l'ha revocato in ragione del fatto che la bozza di accordo presentata in consiglio comunale non difende i sacrosanti diritti dei cittadini vadesi».

E infine aggiungono: «La giunta e l'Autorità portuale hanno ripetuto per mesi che era soltanto una bozza di accordo di programma».

Ma da alcune dichiarazioni di ieri sembra che si trattasse di un contratto vero e proprio».

G. V.

IL VOTO NELLE NOVE SEZIONI

Il sì tradito da centro e Valle Il no vola a Porto e Murate

La stangata per i fautori del progetto è arrivata con lo scrutinio della sezione della società Marinella

L'ESITO DELLA CONSULTAZIONE popolare sulla piattaforma di Vado ha assunto più di una similitudine con il progetto della diga del Vajont.

Quando l'ingegner Carlo Semenza si recò a fare i sopralluoghi nella valle bellunese dove avrebbe poi costruito la sua diga, disse agli abitanti che avrebbe realizzato la diga più alta d'Europa, che avrebbe fornito energia e benessere a tutta la regione. Ma dal "contadino ignorante" (come lo descrisse l'attore Marco Paolini) ottenne in risposta un «Andatela a fare da un'altra parte», pronunciato in stretto dialetto.

A Vado, con le dovute proporzioni, è successa un po' la stessa cosa: quando è stata mostrata loro l'ipotesi di accogliere un progetto di grandi dimensioni, che avrebbe portato traffici, posti di lavoro e benessere a tutto il comprensorio, gli abitanti si sono ribellati e l'hanno respinto.

Messo in preventivo che a Portovado (dove l'avversione alla piattaforma, nel secondo quesito, ha raggiunto l'82% e dove anche le garanzie di riqualificazione ambientale e urbana sono state giudicate insufficienti dall'81,71%), e alle Murate il responso sarebbe stato negativo, il primo colpo alla maggioranza è arrivato dopo lo scrutinio della Valle di Vado. Era considerata una roccaforte dei Ds, inoltre essendo lontana dalla piattaforma, gli abitanti (molte nuove famiglie e giovani coppie) avrebbero potuto dichiararsi favorevoli in nome delle opportunità di lavoro. Invece il "sì" non è riuscito a sfondare il 50%, finendo addirittura sotto nella domanda relativa alla piattaforma in sé.

VALLE DI VADO - quesito n. 4

Totale a favore	47,99%
Totale contrari	52,01%
MARINELLA - quesito n. 1	
Totale a favore	26,61%
Totale contrari	69,62%
Neutrali	3,77%

Anche le frazioni hanno "tradito" le attese della giunta del sindaco Carlo Giacobbe. San Genesis, Sant'Ermite ("feudo" dell'ex sindaco Roberto Peluffo) e Segno non hanno risposto alla chiamata come ci si attendeva. Una sorpresa per Giacobbe, ma anche per il fronte del "no" che in quel momento ha capito di potercela fare.

La "mazzata" per i fautori del progetto è arrivata con lo scrutinio della sezione della società Marinella, che rappresentava il centro città. La maggioranza si attendeva una prevalenza di "no", ma in proporzioni sicuramente inferiori. Il dato relativo al primo quesito (preso come punto di riferimento dagli analisti) ha fatto mancare il fiato a tutti: 120 risposte completamente positive contro 573 negative.

I risultati dell'ultima sezione, quella della Bocciofila, su cui faceva affidamento Pietro Bovero, soccorritore della giunta Giacobbe a fine 2007, hanno infine dato il colpo di grazia: considerando le tre risposte positive possibili insieme, i "sì" hanno toccato quota 32,43% contro il 62,62% dell'unica risposta negativa.

G. V.